

«ESCE DALLA COMUNITA' MONTANA, MA NON HA RINUNCIATO A QUESTO RUOLO»



I sindaci triumplini sfiduciano Facchinetti, presidente della Conferenza

VALTROMPIA - Dieci sindaci della Valtrompia hanno firmato una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di Lumezzane Lucio Facchinetti (nella foto), presidente della Conferenza dei sindaci del distretto 4, che comprende i 18 Comuni della valle del Mella. Il documento, consegnato lunedì alla segreteria di Facchinetti, porta la firma dei primi cittadini di Caino, Bovezzo, Villa Carcina, Nave, Concesio, Sarezze, Gar-

done Valtrompia, Marmentino, Marcheno e Brione, Comuni governati dal centro-sinistra e che rappresentano circa il 70% della popolazione triumplina. «Si tratta di un forte atto politico indirizzato a Facchinetti e alla sua amministrazione - spiega a nome dei firmatari il sindaco di Villa Carcina, Evaristo Bodini - non certo nei confronti della comunità di Lumezzane, che è anzi parte integrante della Valtrompia e del

sistema dei servizi socioassistenziali». In questo modo si vuole stigmatizzare il comportamento «di chi - dice Bodini - a seconda delle convenienze, da una parte si tira fuori dalla Comunità Montana e dall'altra pretende di rimanere alla guida dell'assemblea dei sindaci del distretto che ricalca i confini dei 18 Comuni dell'ente comunitario». La conferenza dei sindaci affianca infatti l'Asl nell'organizzazione e gestio-

ne dei servizi socioassistenziali per quanto riguarda le competenze che la legge pone in capo ai Comuni. Bodini è parte dell'esecutivo della conferenza insieme al sindaco di Gardone, Salvinelli, a quello di Bovezzo, Giacomelli, all'assessore bresciano di Bovezzo e al presidente Facchinetti. «Per coerenza - prosegue Bodini - ci saremmo aspettati che, dopo l'uscita dalla Comunità Montana, Facchinetti si dimettesse da questo ruolo.

Siccome ciò non è avvenuto, questa mozione ne è la conseguenza». Bodini chiarisce che non si vuole esautorare Facchinetti dal suo ruolo nell'esecutivo «dove può e deve rimanere, ma non più da presidente». A norma del regolamento, Facchinetti ha 15 giorni per convocare l'assemblea dei sindaci che discuterà la mozione di sfiducia e su di essa esprimerà un voto. **Fabio Larovere**

Stefano Miglietti, 36enne imprenditore gussaghese, in febbraio affrontò i ghiacci americani, in dicembre sarà sulle dune del Murzuq

Una corsa lunga dall'Alaska al Sahara

Tenterà un'impresa mai riuscita a nessuno: attraversare il deserto libico (450 chilometri)

Roberto Bernardo
GUSSAGO

I suoi amici lo chiamano Miglio, soprannome che deriva certo dalla contrazione del cognome Miglietti, ma che si può altresì leggere come un omaggio alla sua propensione alla corsa. Su strada, per boschi, sui sentieri di montagna, sul ghiaccio. Ovunque. Gli manca il deserto, ma ancora per poco. Il prossimo dicembre proverà ad affondare i piedi nelle dune, a combattere con i miliardi di granelli che ghermiscono chi osa sfidare il mare di sabbia e s'impadroniscono di ogni parte del corpo.

Stefano Miglietti, 36 anni, imprenditore gussaghese, moglie e tre figli, concluderà l'anno al contrario di come l'ha iniziato: in febbraio prese parte (con altri tre bresciani, i fratelli Aldo e Gigi Mazzone e Ester Spedicato, dalginese) alla Susitna 100, gara di corsa fra i ghiacci dell'Alaska, sorella minore dell'Iditarod Trail Invitational, vinta più volte dal trumplino Roberto Ghidoni. In dicembre, stavolta da solo, Miglietti tenterà un'impresa mai riuscita a nessuno: la traversata a piedi del Murzuq, deserto di dune libico, uno dei luoghi più inospitali del pianeta, un'immensità di terra arida senza nemmeno il miraggio di un pozzo, che si estende da est a ovest per circa 400 chilometri e da nord a sud per 450.

E saranno proprio 450 i chilometri che l'atleta bresciano dovrà per-



Le dune del Murzuq, uno dei deserti più inospitali della terra

correre per arrivare dal Col d'Anay - corridoio che segna il passaggio dalla catena rocciosa del Messak al deserto - fino all'omonima cittadina di Murzuq. Tra partenza e traguardo, un centinaio di dorsali dunarie (alcune alte anche 200 metri) che, sommate, danno un dislivello di ascesa di 10mila metri. Un luogo che anche le carovane di jeep attraversano con timore reverenziale, attrezzate di ettolitri d'acqua e di benzina, cibo razionato e fascine di legna per il fuoco notturno.

Ne sanno qualcosa i bresciani dell'associazione «Viaggiatori» che l'anno scorso compirono la spedizione. È stato proprio ascoltando i racconti dei partecipanti a quel viaggio che Miglietti ha concepito l'idea di tentare l'impresa.

Partirà il 5 dicembre dall'Italia e l'8 comincerà a camminare dal Col d'Anay in direzione nord-est. Da solo. In pugno una bussola per orientarsi e tracciare il percorso; sulle spalle uno zaino pesante 5 chili nel quale troveranno spazio 3

litri d'acqua, barrette e frutta secca disidratata; nel marsupio un telefono Gps. L'apparecchio gli servirà per farsi rintracciare in caso di necessità e per contattare a fine tappa gli uomini del supporto logistico: i tuareg di «Dar Sahara» e un paio di amici di Miglietti che agiteranno il diario di viaggio sul sito www.avventurando.com e filmeranno l'atleta in alcuni passaggi. Stefano Miglietti conta di percorrere dai 60 ai 70 chilometri al giorno e di coprire pertanto la distanza in circa una settimana. Il programma di massima dovrebbe prevedere la partenza alle 4 del mattino, in modo da evitare un paio d'ore di sole, e l'arrivo attorno alle 19. L'equipaggiamento sarà essenziale: cappellino e occhiali scuri, calzoni attillati lunghi, maglia in microfibra per meglio trasudare, scarpe appositamente create per limitare l'ingresso della sabbia. Il clima sarà secco, la temperatura passerà dai 20-25 gradi del giorno ai meno 2-3 della notte.

Miglietti si sta allenando da... prima di partire per l'Alaska, nel senso che non ha smesso di correre con costanza nemmeno nei giorni successivi al ritorno dalla Susitna 100. Quotidianamente dedica un'ora e mezzo, generalmente al termine del lavoro, alla corsa nei boschi e sulle colline vicine a Gussago. Nel fine settimana le ore diventano cinque, in ottobre e novembre saranno dieci. Quest'estate si è allenato tutti i giorni - anche quando il termometro segnava 38°

di caldo umido - dalle 13 alle 15. Frequenti anche le camminate sul Guglielmo e sul Maniva, perché proprio dall'amore per la montagna promana il suo desiderio di cimentarsi in queste imprese.

«Coltivo sin dall'infanzia la passione per la natura - dice - Fu mio padre Claudio, che adesso non c'è più, a trasmettermela. Mi piace godermela in solitudine, sfidaria e sfidare me stesso al suo contatto, come è successo in Alaska e come spero succederà in Libia. Non ho bisogno di motivazioni particolari e non ho obblighi di alcun genere: se riuscirò sarò felicissimo e non dovrò ringraziare nessuno, se fallirò sarà comunque stata un'esperienza indimenticabile e non dovrò scusarmi con nessuno».

Miglietti infatti non ha sponsor

preziosi cui far riferimento: si è avvalso, giusto per organizzare la trasferta, del contributo di alcuni sostenitori locali, tra cui la Provincia di Brescia. «Coperte le spese, se avvanzerà denaro lo devolverò in beneficenza, oppure lo utilizzerò per organizzare incontri con i ragazzi delle scuole: mi piacerebbe renderli partecipi della mia esperienza». «Ho sperimentato in Alaska - continua - quanto l'uomo sia piccolo in confronto alla natura e nel contempo quanto arricchimento portino per la vita di tutti i giorni esperienze come quella, che definirei rigenerante».

Qualcuno potrebbe accusarlo di temerarietà, magari perché «tiene famiglia», invece è proprio dalla famiglia che Stefano riceve i maggiori stimoli. «Mio figlio Davide, 10



Stefano Miglietti in allenamento

anni, è gasatissimo. Idem Giulia, 6 anni e mezzo. Anna invece è troppo piccola: è nata lo scorso 20 agosto...». Quanto a Barbara, la moglie, ex ostacolista e dunque avveza al pari di lui alle corse, gli saprà dare preziosi consigli, avendo fatto parte della comitiva che l'anno scorso ha cavalcato le dune del Murzuq dopo avere sperimentato in bicicletta le asperità del vicino acrocoro dell'Akakus.

ANGELA SERENA, AZZURRA NEL CAMPIONATO MONDIALE DI CORSA IN MONTAGNA

Una castegnatese gareggia in Alaska

CASTEGNATO - In questi giorni, nella lontana Alaska, Stato degli Usa situato nell'estremo nord del continente americano, si disputa il campionato mondiale di corsa in montagna: un appuntamento che vede partecipare squadre da tutto il mondo.

Della squadra femminile italiana (un quartetto) fa parte anche

Angela Serena di Castegnato. Angela è una studentessa di fisioterapia e lavora come assistente domiciliare, ma trova anche il tempo per gli allenamenti e le gare con la sua società agonistica: l'Atletica Valbrenbana. Nel suo palmares, sempre nella specialità della corsa in montagna, figurano risultati di prestigio, come un terzo posto nel campionato europeo e un quarto nel campionato nazionale. Alla fine delle gare in Alaska, il 21 settembre, l'atleta tornerà a Castegnato per partecipare al Palio delle antiche contrade di sabato 4 ottobre, e anche quest'anno il suo contributo nella staffetta della sua contrada sarà determinante. (dam.)

CACCIAPENSIERI

a cura della **Federaccia**

Sono arrivate le deroghe

È le deroghe furono. Dopo gli esagerati salti di gioia all'indomani dell'approvazione nell'ottobre scorso della Legge quadro nazionale sul prelievo in deroga, dopo le dichiarazioni che avremmo cacciato prispolone, pispola e chi più ne ha più ne metta, la montagna (Giunta regionale) ha partorito il più classico dei topolini (delibere sulle deroghe).

Passero e passera mattuggia potranno essere cacciati soltanto negli ambienti di pianura per prevenire e limitare i danni alle produzioni agricole (escluse le province di Lecco, Lodi e Varese che non hanno segnalato il verificarsi di tali danni), in forma vagante, da appostamento fisso e temporaneo, anche con l'uso dei richiami vivi purché detenuti in conformità alle vigenti disposizioni, dal 21 settembre al 31 dicembre nella misura per ciascuna specie di 5 capi al giorno e di 20 per l'intero periodo; storno con le stesse modalità, luoghi e periodo, con il limite di 10 capi al giorno e 50 complessivi.

Quanto a fringuello e peppola, il prelievo è consentito solo da appostamento fisso, anche con i richiami vivi: il fringuello potrà essere cacciato dal 1° ottobre al 10 novembre nella misura di 5 capi al giorno e con il limite stagionale di 24 capi; la peppola dal 15 ottobre al 24 novembre con 2 capi giornalieri e altrettanti stagionali (avete letto bene: il prelievo stagionale è fissato in due capi!). Infine, il numero complessivo di fringuelli e peppole prelevabili nella giornata non deve essere superiore a cinque. Difficile stabilire a chi siano da attribuire le colpe di una situazione tanto paradossale da lasciare senza parole.

Sono della presidenza del Consiglio dei ministri che ha preteso di predisporre un protocollo operativo per le deroghe, assegnando soltanto all'Istituto nazionale della fauna la determinazione delle specie, dei periodi e delle quantità prelevabili in deroga? Sono invece delle Regioni che hanno accettato che i provvedimenti di competenza subissero un coordinamento nazionale, senza prevedere che non ne sarebbe venuto nulla di buono o quasi? Sono della Lombardia che non trova il modo - certo non facile, visto vincoli e dicitati nazionali - di ribellarsi ad imposizioni, come quella che fissa in trentaduemila le peppole prelevabili sul suo territorio?

Trentaduemila diviso 16mila cacciatori che hanno scelto l'opzione della caccia da appostamento fisso: ecco spiegata la assurda quantità di due peppole nell'arco dell'intero periodo in cui ne è ammesso il prelievo. Certo, va

anche detto che la recente Legge nazionale sulle deroghe, la n. 221/2002 è legge molto severa, al punto che prevede addirittura l'annullamento (assai discutibile dal punto di vista giuridico) da parte del presidente del Consiglio dei ministri di provvedimenti regionali non ossequiosi delle limitazioni e delle disposizioni della direttiva comunitaria 79/409.

È la direttiva comunitaria, all'art. 9, legittima il ricorso alla deroga per fini venatori solo se esercitata «in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo» e su «piccole quantità» di determinati uccelli. Proprio la piccola quantità sembra essere lo scoglio più arduo da superare. Infatti, la definizione di piccola quantità è stata calcolata, su richiesta dell'Unione europea, dal Museo di scienze naturali di Bruxelles, nella misura dell'1% della mortalità naturale di una specie.

Ora, è noto che in un anno la mortalità naturale media di fringuello e peppola è circa del 40 per cento della popolazione complessiva. Ma se la mortalità naturale è così elevata, ritenere che la piccola quantità prelevabile in deroga debba attestarsi solo sull'1 per cento perché altrimenti è messo in pericolo lo stato di conservazione delle specie, è un dato ampiamente sottodimensionato.

Anche se la piccola quantità fosse stimata su una cifra dal 5 al 10 per cento, sicuramente non ne sarebbe compromesso lo stato di salute di fringuello e peppola e di converso l'Infs non sarebbe «costretto» ad indicare (o forse meglio sarebbe dire, non potrebbe), come ha fatto quest'anno, in 1.500.000 e in 52.000 il numero massimo rispettivamente di fringuelli e peppole prelevabili sull'intero territorio nazionale nel periodo 10 ottobre-10 novembre.

Da anni stiamo chiedendo l'aggiornamento, su basi scientifiche e non emotive o ideologiche, dell'elenco delle specie cacciabili fissato dagli allegati della direttiva 409/79. Comprendiamo quali difficoltà comporti la modifica di una direttiva comunitaria (anche se nel 1994 Francia, Spagna, Grecia e Portogallo hanno ottenuto un adeguamento dell'elenco europeo, includendo tra le specie cacciabili nei loro Paesi, specie che prima non lo erano, come lo storno e il corvo. Quanto all'Italia, invece, non ha mai formalizzato richiesta alcuna).

L'imprenditore morto nell'incidente di lunedì. Cordoglio a Flero per il camionista albanese che lascia moglie e figlio di un mese

Domani l'ultimo saluto a Luigi Waldner

DAL 19 AL 21 SETTEMBRE

Uno stand di Bresciatourism alla Borsa del turismo montano

TRENTO - Si svolgerà dal 19 al 21 settembre nei padiglioni di Trento Expo la 4ª Borsa internazionale del turismo montano. Ospiti d'onore della Bitm 2003, unica Borsa turistica del comparto montagna, riconosciuta e sostenuta dall'Enit, saranno i dieci nuovi Stati che dal 1° maggio 2004 entreranno nell'Unione Europea: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Malta e Cipro. Si tratta di un bacino di domanda turistica interessante, al quale gli operatori di numerosi Paesi della vecchia Europa già da tempo stanno rivolgendo attenzione e investimenti.

Insieme ai rappresentanti di questi dieci Stati e ai principali tour operator, a Trento si discuterà delle «prospettive e opportunità turistiche nei nuovi Paesi dell'Unione Europea», titolo del convegno internazionale in programma sabato 20 settembre. Bresciatourism partecipa alla Bitm con uno stand dedicato al turismo bresciano. L'area espositiva è stata

acquisita con l'obiettivo di supportare l'azione degli operatori bresciani che partecipano al workshop, mettendo loro a disposizione uno spazio autonomo che gli stessi operatori utilizzeranno per promozione al pubblico, distribuzione di materiale pubblicitario, incontri d'affari.

Il momento centrale della Bitm 2003 è rappresentato dal workshop internazionale in programma il 19 settembre al Centro trentino esposizioni. Saranno presenti circa 150 tour operators italiani e stranieri specializzati nel prodotto montagna, e non meno di 350 albergatori e altri operatori del turismo, provenienti dalle regioni alpine e appenniniche, interessati a presentare e vendere i propri pacchetti e offerte di vacanza estiva e invernale ai tour operator.

Insieme a Bresciatourism ci saranno Valtrompia Turismo, Adamello Ski, Archeopark, la Scuola italiana di SledDog, l'Associazione albergatori di Limone, l'Ufficio unico del turismo di Tignale e altri enti di promozione turistica.



Da sinistra l'imprenditore ospitalettese Luigi «Gigia» Waldner e il camionista albanese Sokol Gjika



OSPITALETTO

Si svolgeranno alle 17.30 di domani nella chiesa della parrocchia di S. Giacomo di Ospitaletto, partendo dall'abitazione di via Padana Superiore 168 di Ospitaletto, i funerali del dott. Luigi Waldner, dagli amici chiamato affettuosamente «Gigia». Il notaio imprenditore di 39 anni è morto nel tragico maxitamponamento avvenuto lunedì mattina verso le 8 sull'autostrada A4 Milano-Venezia, tra i caselli di Bergamo e Dalmine, in territorio del Comune di Stezzano (Bergamo). Lo piangono la moglie Laura Colosio, originaria di Travaglia-

to, gli adorati figli Federico di 9 e Giulia di 7 anni, la mamma Maria Teresa e i fratelli Alberto e Adolfo. Luigi, con il fratello Alberto, era conditolare di un allevamento avicolo di Cazzago San Martino, ora inglobato nel gruppo Amadori, di cui i due fratelli erano diventati soci. Lunedì mattina, come ogni giorno, l'imprenditore, alla guida della sua Bmw, si stava recando negli uffici direzionali di Dalmine del Gruppo Amadori.

Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia stradale di Seriate, l'auto è stata violentemente tamponata da un autocarro e schiacciata contro il Tir che la precedeva.

Luigi Waldner è rimasto ucciso sul colpo.

Morto anche il guidatore del camion investitore: si tratta di Sokol Gjika, di ventitré anni, nato in Albania, che da due anni abitava a Flero con la moglie, coetanea, anch'essa albanese, e il figlioletto di un solo mese nato a Brescia. Il camion, prima di schiantarsi contro la Bmw, aveva tamponato un pullmino che aveva a bordo ventuno studenti della Repubblica Ceca che si stavano recando in gita ad Arona e sono rimasti feriti non in modo grave.

Il traffico sull'autostrada, carreggiata per Milano, è rimasto bloccato per alcune ore. (s.)

VIABILITA' SEBINO-CAMUNA

Pisogne, sindaco e Giunta alla marcia

PISOGNE - Numerosa l'affluenza dei cittadini alla tappa pisognese della marcia «Tutti per la strada», promossa dal «Comitato per la viabilità in Valle Camonica-Sebino», che ha visto per la prima volta sfilare anche un'intera giunta comunale.

Il sindaco e gli assessori del comune di Pisogne, infatti, hanno aperto la lunga fila di partecipanti (tra questi i due consiglieri provinciali Zaccaria Almiici e Mario Braga della Margherita), che da Toline sono giunti nella piazza pisognese, dove ad attenderli c'erano anche il parroco e la banda cittadina. Il consigliere Zaccaria Almiici nel suo intervento ha sostenuto che l'importanza di questa marcia sta nel

sensibilizzare la popolazione, per spronarla a riappropriarsi dei problemi del proprio territorio; si augura che l'impegno degli organizzatori possa proseguire nelle varie sedi istituzionali, perché le promesse sui tempi di completamento dei lavori e di apertura delle statali 42 e 510 siano finalmente mantenute. Numerosi cittadini, inoltre, hanno sottoscritto la petizione popolare.

Durante la serata, è stato proiettato anche il filmato realizzato nel 1999 dalla Cgil (che erroneamente ieri abbiamo invece attribuito alla Cisl) sulla lunghissima storia delle strade del comprensorio camuno-sebino. Oggi la marcia fa tappa a Darfo. (l. s.)



STASERA su **TELETUTTO**

ore 20.30

PALAZZO BROLETTO
Le voci del Consiglio

ore 20.50

CICLISMO OGGI
Le corse e i protagonisti del ciclismo bresciano



STASERA su **BS TELEORD**

ore 20.00

UN DILUVIO DI DOMANDE

ore 20.45

ROTOCALCO BRESCIANO